

La lotta alla criminalità

Camorra, 71 arresti

«Imponevano il pizzo a decine di imprese»

L'OPERAZIONE

Luigi Nicolosi

Cantieri, food e un fiume di denaro liquido su cui mettere le mani. Tra i vicoli di Forcella, dopo la cattura di Salvatore Giuliano "il rosso", il nuovo reggente del clan incontra uno dei suoi affiliati: «Lo sai cosa ho fatto? Sono andato a prendere i soldi della pizzeria e del "Puzzulano" e li ho divisi». Il "sottoposto" incalza: «E te li ha dati Michele?». La risposta diventa il manifesto di una cosca pronta ad avvelenare il tessuto commerciale del quartiere: «Me li hanno dati tutti quanti». Pizzerie, nuove e storiche, ma anche trattorie, pescherie e i cantieri. Tutti dovevano abbassare la testa. È solo uno degli infiniti spaccati che emergono dalle quattro ordinanze di custodia cautelare con cui, all'alba di ieri, la Dda di Napoli ha decapitato tre distinti cartelli camorristici: i Giuliano-Mazzarella con otto arresti, i Mauro-Pirozzi-Savarese con ventitré arresti e i Contini con trentanove arresti. Un'ultima misura, sempre in carcere, è stata eseguita a carico del trentunenne Vincenzo Brandi, identificato grazie alle scarpe indossate quel giorno e accusato di aver concorso, con il ruolo di autista del killer, nell'omicidio del giovanissimo Emanuele Durante, ucciso dal suo stesso clan, quello dei Sequino della Sanità, in quanto sospettato di aver teso una trappola all'amico Emanuele Tufano, assassinato dal fuoco amico nell'ottobre precedente durante un'incursione armata in piazza Mercato. Per tutta la notte carabinieri e polizia hanno assediato interi quartieri di Napoli.

I NUMERI

Un blitz colossale, con settantuno arresti eseguiti - a fronte di quasi duecento indagati - tra rione Amicizia, Arenaccia, Sanità, Borgo Sant'Antonio Abate, ma anche Forcella, Duchesca, Madalena e Poggioreale. Le indagini

IL GRUPPO CRIMINALE AVEVA MESSO IN ATTO UNA STRATEGIA DEL TERRORE CON LE MINACCE: DEVONO PAGARE TUTTI

► Blitz nella notte, il procuratore Gratteri ► Ventenne ucciso, un uomo in cella
«La camorra ricicla con le criptovalute» pizzerie e ditte nella morsa del racket



IL BLITZ
Un momento della conferenza stampa in procura con Nicola Gratteri e i vertici di polizia e carabinieri

Dalla Omicidi alla Mobile ecco Grassia il nuovo capo



Il dirigente Mario Grassia

Non è passato inosservato il nuovo capo della Squadra Mobile di Napoli. Nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare i dettagli del recente blitz, tra i volti istituzionali presenti spiccava quello del primo dirigente Mario Grassia, chiamato a guidare uno degli uffici investigativi più delicati e strategici del territorio partenopeo. Grassia prende il posto del dirigente Giovanni Leuci, nel frattempo nominato questore a Benevento, e torna così in via Medina, sede storica della Mobile, dove aveva mosso i primi passi da giovane investigatore. Un ritorno che ha il sapore della continuità e dell'esperienza maturata sul campo, in un contesto complesso come quello napoletano, dove la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche criminali rappresenta un valore aggiunto imprescindibile. Proprio in quegli uffici, nel cuore della città, Mario Grassia ha costruito una parte significativa della sua carriera, guidando per anni la sezione omicidi. Un incarico delicatissimo, svolto in un periodo segnato da tensioni e faide interne alla criminalità organizzata.

dei carabinieri del Nucleo investigativo e dei poliziotti della Squadra mobile hanno permesso di ricostruire, sotto il coordinamento del pool antimafia guidato dall'aggiunto Sergio Amato e dal procuratore capo Nicola Gratteri, un'ampia finestra temporale: dal 2018 fino ad oggi. Mezzo codice penale tra i capi di imputazione dei quattro provvedimenti: associazione mafiosa, traffico e spaccio di droga, ma anche estorsioni, minacce, detenzione di armi da fuoco e riciclaggio. Già, il riciclaggio: anche attraverso le criptovalute, come ha spiegato il procuratore Nicola Gratteri.

I VERBALI

Proprio il settore del racket rappresenta ancora oggi il core business dei clan. È il caso dei Giuliano-Mazzarella che sotto la reggenza di Luigi Giuliano "zecchella", fresco di scarcerazione, e Vincenzo Vassallo, avevano messo in atto una strategia del terrore. Non a caso il secondo, in un'intercettazione del 18 dicembre 2021, rivelava «che in zona devono pagare tutti» e che «gli introiti sono divisi in quattro quote da 2.500 euro» destinate ai ras detenuti Michele Mazzarella, Salvatore Barile e Giuseppe Del Prete, mentre «lui percepisce i soldi che restano dalle piazze di stupefacenti». Sotto tiro alcune storiche pizzerie del quartiere, come "Da Michele" e "De' figliole", più volte tirate in ballo nei dialoghi tra gli indagati. Minacce pesanti sono state rivolte poi al pizzaiolo Mario Granieri, imprenditore coraggioso che non ha esitato a denunciare il baratro in cui era precipitato e accusare il cartello Pirozzi-Savarese: «Qua comando io, ti tiro gli occhi da fuori... dimenticati il muratore, altrimenti la storia non finisce qui», fu l'avvertimento ricevuto quando il restyling del suo locale di Forcella subì un improvviso stop. I tentacoli della cosca, tornando al fronte Giuliano-Mazzarella, si sarebbero allungati anche sui cantieri edili e sull'affare dell'Ecobonus: «Chi vi ha detto di lavorare qua dietro?», raccontava il boss Massimo Ferraiuolo riportando a un affiliato la "bussata" fatta a una ditta in via Duomo: «Gli ho detto "arrevoglia tre, quattromila euro e portameli subito. Ti sparo in faccia!"». Un vortice di violenza e una sola denuncia. Quella del giovane pizzaiolo Granieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioielli, immobili e orologi di valore stanato il cassiere del clan Contini

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Uno bravo negli affari. Un genio - viene descritto in questo modo - quando si tratta di ripulire o far sparire soldi sporchi. Come tutti i bravi manager, ha avuto negli anni la capacità di diversificare, passando dai Rolex alle case prese all'asta, dalla gestione delle piazze di spaccio, agli immobili intestati a casalinghe e pensionati, sempre e comunque prestanome del clan. Roba più o meno vista da queste parti, se non fosse per una nuova specificità su cui sono in corso verifiche: la sua capacità di convertire capitali sporchi in criptovalute.

IL PROFILO

Parliamo di Emmanuele Palmieri, uno ritenuto vicino a tale Gennaro De Luca, a sua volta noto come 'o montato e indicato come ai vertici della scala gerarchica del clan Contini. È lui



I SEQUESTRI Orologi, soldi, borse griffate e altri oggetti preziosi sono stati ritrovati ieri mattina durante le perquisizioni

ad essere indicato come presunto regista del riciclaggio negli anni più recenti. Ed è a casa sua che i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno trovato una sorta di tesoretto: soldi, orologi di pregio, borse e accessori da donna griffati, soldi in moneta contante. Non è finita. C'è anche l'ipotesi - ovviamente al vaglio degli inquirenti - che Palmieri sia in grado di riciclare proventi illeciti tramite il circuito delle criptovalute. Non è la prima volta che si sente da queste parti. Basti pensare che appena qualche anno fa, è stato sequestrato un codice in possesso di un commercialista di origini romane, ma ritenuto

vicino all'ex boss del narcotraffico Raffaele Imperiale.

LA FRONTIERA

Una frontiera tutta da esplorare, quella delle criptovalute, come è stato chiarito ieri in conferenza stampa dal procuratore di Napoli Nicola Gratteri: «La camorra ricicla anche attraverso le criptovalute, perché mostra una particolare dimestichezza nel dark web. Da questo punto di vista è decisamente più avanti rispetto alle altre mafie». Ma chi è Emmanuele Palmieri? Un personaggio che va inquadrato alla luce delle accuse che emergono dalla misura cautelare a carico di presunti esponenti del clan Contini. Inchiesta condotta dai pm Alessandra Converso e Ida Teresi, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, ci sono dei codici al vaglio degli inquirenti. Sono potenziali canali di riciclaggio, secondo una primissima interpretazione che ovviamente chiede di essere vagliata. Uno scenario che

DALLA GESTIONE DELLE PIAZZE DI SPACCIO AL PRESSING SULLE CASE D'ASTA BUSINESS NEL MIRINO

cambia, che va dal territorio alle banche d'affari, che passa dalle estorsioni sulla pelle di chi lavora per finire alla capacità di investire in immobili in mezzo mondo tramite la moneta elettronica. Restiamo alle ordinanze di custodia cautelare notificate ieri. C'è la misura cautelare al termine del lavoro investigativo dei pm Celeste

SOS DEL PROCURATORE «LE COSCHE LOCALI HANNO TROVATO NEL DARK WEB IL MODO PER RICICLARE I PROVENTI ILLEGALI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA